

Un invito ai cattolici per reagire alla violenza e a tutto ciò che oggi minaccia la vita

«Evangelium vitae» Il Papa spiega la nuova enciclica

Giovanni Paolo II ha parlato della sua undicesima enciclica «Evangelium vitae» che sarà presentata giovedì prossimo. Un invito ai cattolici ed agli uomini di buona volontà per reagire a tutto ciò che minaccia oggi la vita: dalle guerre all'aborto all'eutanasia a varie forme di violenza. Poche le novità ma un manifesto per mobilitare le coscienze contro «una mina posta alle fondamenta dell'umana convivenza, della sana democrazia e della pace».

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO «Ogni breccia aperta «in fronte del pieno rispetto alla vita costituisce una mina posta alle fondamenta dell'umana convivenza, della sana democrazia e della vera pace». Con queste parole Giovanni Paolo II ha voluto spiegare ten all'Angelus i motivi che l'hanno spinto a scrivere la sua undicesima enciclica dal titolo «Evangelium vitae» che firmerà il 25 marzo festa dell'Annunciazione sarà presentata ai giorni festi giovedì prossimo nella Sala Stampa del Vaticano. Si tratta come egli stesso l'ha definita «una meditazione sulla vita» una sorta di «manifesto per richiamare i cattolici e gli uomini di buona volontà» contro tutto ciò che oggi minaccia la vita umana: dall'aborto all'eutanasia dalle manipolazioni genetiche alle guerre ai disastri ecologici alle varie forme di violenza secondo l'impegno assunto davanti ai cardinali di tutto il mondo riuniti in Concistorio nel 1991.

Papa Wojtyła ha detto di essere partito da due inquietanti contraddizioni sulla realtà del nostro tem-

po. Da una parte, si notano alcuni segni di speranza. Basti pensare al sempre più convinto impegno da parte dei popoli, della guerra come strumento per risolvere le tensioni internazionali così come di ventano sempre più forti i richiami della gente per le violazioni dei diritti umani e l'impegno per estirpare la fame, la malaria, incurabili la droga. Ma, dall'altra parte, si assiste secondo l'analisi pontificia all'espansione di una preoccupante cultura di morte emergente non solo nelle guerre fratricide che ancora insanguinano numerose regioni del mondo (dalla Bosnia ai Burundi e così via) e nelle diverse forme di violenza compiute ai danni dei più deboli nei confronti di chi ha un colore differente della pelle ma, soprattutto, negli attentati alla vita nascente e a quella degli anziani degli handicappati dei malati terminali. La legittimazione dell'aborto e le crescenti rivendicazioni concernenti l'eutanasia come «spicolate e inaccettabili manipolazioni genetiche» segnano secondo il Papa «altrettante sconfitte della cultura della vita».

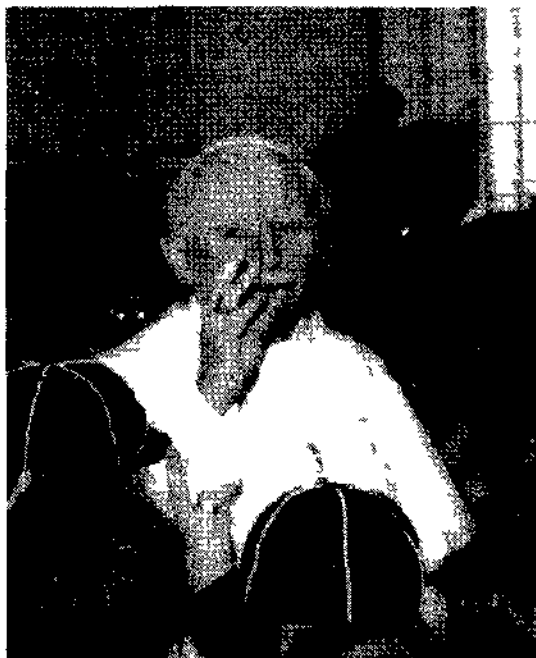
«La vita umana è sacra»

«La vita umana è sacra»

Orbene «di fronte a queste realtà la Chiesa sente il dovere di levare alla sua voce» ha affermato Papa Wojtyła perché «la vita umana è un valore fondamentale che si radica nella dignità stessa dell'uomo, l'unica creatura che a differenza di tutte le altre del mondo visibile è persona essere insieme corporeo e spirituale, dotato di intelligenza, libertà, chiamato ad un destino immortale e soprannaturale e ciò vale per ciascun uomo e per ciascuna donna indipendentemente dalla situazione fisica, razziale, sociale, economica, culturale». Vale «per ogni stadio della vita umana, per l'uomo già nato e per quello ancora nel grembo materno per chi è sano e per il portatore di handicap o per il malato per il giovane e per l'anziano». Insomma «la vita umana è sacra» per cui nessuno al mondo può sentirsi autorizzato a violarla. Quest'anno anzi, l'umanità celebra il cinquantesimo anniversario della fine della seconda guerra mondiale le cui ferite non sono ancora del tutto rimarginate se pensiamo per esempio all'Olocausto. E, invece proprio in questo arco di tempo si sono registrati nuovi e numerosi conflitti con milioni di morti, milioni di feriti e di profughi con danni enormi per le popolazioni.

«Agli uomini di buona volontà»

L'idea di una enciclica sulla difesa della vita a tutti i livelli nacque quindi dal Concistorio dei cardinali che si tenne nella primavera del 1991 ossia dopo la guerra del Golfo per evitare la quale furono vani gli appelli alle parti interessate ed



Giovanni Paolo II e il cardinal Ruffini, in una parrocchia romana

alla Comunità internazionale da parte di Giovanni Paolo II. I cardinali nel riflettere sugli aspetti tragici di quella assurda guerra e su altri atti che si consumavano contro la vita chiesero al Papa che si pubblicasse un'enciclica contro «la mentalità dominante che non riconosce più il valore della vita in parti colare di quella povera handicappata e gravemente malata». Un'enciclica che, nel riaffermare «l'intangibilità della vita alla luce degli attentati che oggi la minacciano» divenisse anche uno strumento di mobilitazione per la Chiesa ed i cattolici: inanzitutto ma che al tempo stesso parlasse a tutti gli uomini di buona volontà perché la stessa Comunità internazionale si sentisse investita del grave problema.

Sul piano dei principi e del giudizio morale sulle materie trattate (guerra, aborto, contraccezione, eutanasia, bioetica) l'enciclica

non sembra introdurre delle novità rispetto a quanto già detto da Giovanni Paolo II in numerosi interventi. Vi si parlerà anche di pena di morte e pare che rispetto al «Catechismo della Chiesa universale» che la ritiene legittima sia pure in casi eccezionali «ora gli Stati che ancora adottano questo primitivo sistema di punizione vengano sollecitati ad abbandonarlo gradualmente».

«Appello per il Burundi»

Il Papa ha rivolto un appello anche ai fratelli del Burundi che vivono ore di grave tensione e in particolare per le vittime dei più recenti e funesti atti di violenza. Gli scontri di questi ultimi giorni hanno causato centinaia di morti e migliaia di profughi. «Guerra e violenza non portano a vere soluzioni esse generano nuovo odio e seminano più grande sfiducia».

Avezzano, aveva difeso due ragazze

Ucciso in discoteca Caccia a due albanesi

Accoltellato in discoteca perché aveva cercato di difendere due ragazze importunate da estranei. Pasquale De Ciantis 21 anni, di Avezzano è morto nel tardo pomeriggio di ieri colpito al cuore dopo una lite scoppiata sulla pista da ballo dello «Stardust» un locale a pochi chilometri dalla città. Ad aggredire il giovane - secondo le testimonianze dei molti giovani presenti - sarebbero stati due albanesi, poi fuggiti a bordo di una Fiat Uno.

NOSTRO SERVIZIO

AVEZZANO Uno sguardo che si sofferma troppo a lungo su una ragazza qualche battuta di troppo un approccio. Poi funosa la lite tra due albanesi che avevano avvicinato un gruppo di ragazze e un giovane accorso in loro difesa. Una lite finita con un omicidio sulla pista da ballo Pasquale De Ciantis 21 anni è morto durante il trasporto in ospedale per una coltellata che gli ha trapassato il cuore. È accaduto nel tardo pomeriggio alla discoteca «Stardust» sulla statale Tiburtina Valena alle porte di Avezzano. Secondo una prima ricostruzione dei fatti il ragazzo sarebbe stato aggredito dai due extracomunitari dopo che si era mosso in difesa di una ragazza. Lo hanno testimoniato le numerose persone presenti in discoteca. Due uomini dall'accento straniero che sono stati visti fuggire subito dopo a bordo di una Fiat Uno.

Hanno insistito ancora a quel punto è intervenuto il giovane. Non si sa se le ragazze fossero in compagnia di Pasquale De Ciantis. Ma il ragazzo è comunque intervenuto cercando di allontanarli dal locale. Uno di questi avrebbe ad un certo punto estratto un coltello colpendo Pasquale con violenza al petto. Un fendente dal basso verso l'alto che probabilmente - sarà ora l'autopsia a stabilirlo - gli ha trapassato il cuore. Subito dopo si è aperta una caccia all'uomo per le vie di Avezzano alla ricerca della Fiat Uno con a bordo i due extracomunitari. Ma fino a tarda sera non ha dato risultati.

Sviluppi nelle indagini per quanto riguarda un altro omicidio avvenuto in discoteca mercoledì scorso a Caltanissetta. Sotto una macchina di fichidindia nella scarpata che costeggia la strada d'accesso al cimitero gli agenti della squadra mobile hanno trovato il fucile (caibro 12 con le cariche mozzate) con il quale Carmelo B. 16 anni ha ucciso Walter Maniscalco 18 anni durante un «regolamento di conti» per un litigio in discoteca avvenuto alcune sere prima. Il fucile ha il numero di matricola abraso. Carmelo B. ha detto di averlo trovato in campagna poco tempo fa.

Licio Palazzini, Arci: «Subito l'approvazione definitiva»

Timore per l'obiezione «Ora non affossate la legge»

EUGENIO MANCA

ROMA Il Senato ha dunque approvato - a larga maggioranza e in un testo politicamente ed eticamente impegnativo - la nuova legge sull'obiezione di coscienza. Tocca adesso alla Camera Grande e la soddisfazione delle associazioni del volontariato del pacifismo e della non violenza - pur se qualche dubbio non manca - ma altrettanto grande è il timore che si ripeta ciò che è già accaduto tre volte negli ultimi cinque anni e sempre in puntuale coincidenza con lo scioglimento anticipato delle Camere. L'affossamento della legge. Sembra incredibile ma già per tre volte lo sbocco di un intenso lavoro legislativo che per mesi aveva impegnato le aule parlamentari segnando aspri scontri (ma anche importanti convergenze) è stato il nulla di fatto. All'ultimo momento tutto è scivolato e non certo per difficoltà tecniche - e si è dovuto rinunciare d'accapo. Sarò così anche stavolta?

Sperano di no i rappresentanti degli enti convenzionati (di mainly laica o religiosa operanti nei campi più diversi dalla cultura alla ecologia alla assistenza sociale alla cooperazione internazionale) che hanno accolto circa 16 mila l'obiettivo oggi in servizio. Sperano di no e si augurano che le dichiarazioni del ministro della Difesa e del capo di Stato maggiore dell'Esercito non precludano ad una nuova guerra. Se ne fa il pretesto Licio Palazzini responsabile Arci del servizio civile - responsabile e i suoi generali possono nutrire qualche riserva legittima su chi si può discutere concordare intervenire. Ma se c'è una pretesa di rinunciare gli onorifici rinnovati ancora una volta emersi dal Parlamento esso è inaccettabile. «Vediamo più da vicino la legge. Perché le associazioni di volontari positivamente. Per una ragione fondamentale perché fin dal primo articolo considera l'obiezione di coscienza un diritto riconosciuto al servizio civile. Il servizio militare come quello del servizio militare come

questo rispondente al dovere costituzionale di difesa della Patria e ordinato ai fini enunciati nei principi fondamentali della Costituzione. Sebbene Corcione non la pensi così è un'affermazione decisiva da cui discendono molte altre cose: la «smilitarizzazione» delle procedure la partecipazione dei tempi di durata la possibilità di partecipare a missioni anche all'estero una maggiore democratizzazione nei controlli.

«Non era scontato commenta Palazzini che si confermasse l'impianto della riforma così come elaborato nel 1990. In cinque anni è cambiato tutto: legislature maggioranze governo ma l'ispirazione di fondo ha confermato tutta la sua solidità. Alleanza nazionale è rimasta pressoché sola a difendere l'insostituibilità del servizio militare e la sua preminenza assoluta. La legge riconosce invece che gli obblighi verso la patria si può assolvere ugualmente con un servizio civile diverso per natura e autonomo dal servizio militare.

Importante è anche il passaggio delle competenze in tutta la materia dalla Difesa agli Affari Sociali (trasferimento per nulla rilevante) e men che meno tecnico. È l'introduzione di una serie di misure di controllo volte a superare l'attuale. Si pensi che ancora oggi in parte delle 28 mila domande di obiezione del '93 e circa 33 mila del '94 sono in attesa di una risposta. Novità tutta da rimarcare è che la legge sancisce a definitivamente la pari durata del servizio civile rispetto a quello militare superando quindi ogni suggestione di «giustizia punitiva» e riconoscendo la possibilità di espletarlo (quasi) con una proroga di sei mesi quando necessario. Anche alle altre misure si vedono programmi di cooperazione allo sviluppo nei quali si vogliono impegnare sia nelle missioni umanitarie svolte ad esempio dalle agenzie Onu. Evolutiva quest'ultima che arricchisce il servizio civile a quota della presenza italiana nel teatro internazio-

nale. E i dubbi? C'è primo fra tutti quello relativo al quinto comma dell'articolo 5. Inopinatamente dopo l'impegnativa dichiarata e di principio contenuta in apertura vi si afferma che vengono assegnati al servizio civile tutti coloro che esuberano dal contingente di chiamata alla leva determinato in base alla forza bilanciata. Quantunque non obblighi sarebbero destinati ai Vigili del fuoco o alla Protezione civile. È questo singolare automatismo che fa dire al ministro della Difesa Domenico Corcione che il servizio civile diverrebbe il vero servizio obbligatorio e per giunta costoso «migliaia di miliardi».

«Questo automatismo ammette Palazzini è una evidente incongruenza perché svalisce il valore e l'autonomia della scelta dell'obiettore. La si potrebbe correggere. Ma perché non cogliere le potenzialità positive che pure contiene rimodellando finalmente compiti e funzioni di Protezione civile e Vigili del fuoco? Potrebbe essere un'occasione preziosa e niente affatto costosa quanto teme il ministro ex generale che non si sa bene come faccia i calcoli. A meno che la preoccupazione dei militari sia quella di dover rinunciare a un segno di egemonia nel campo della protezione civile che loro nutrono e in tal modo si allontanerebbe. Le parole del generale Incisa di Camerina sembrano confermarlo.

Comunque se c'è qualcosa da correggere la si corregga. La Camera può farlo nel giro di pochi giorni. Ciò che il movimento degli obiettori si augura è che tutto venga alla luce del sole rapidamente scongiurando il rischio di nuovi insabbiamenti. Le forze politiche - insomma Licio Palazzini - debbono far prevalere l'valore generale di una legge sui singoli limiti tecnici che possono essere superati se c'è la volontà politica e il ministro non può assumere i toni rigidi di un leader dell'opposizione quando gli stessi schieramenti parlamentari si sono mostrati assai più duttili e consapevoli».

Casa della Cultura - Via Borgogna, 3 - Milano
Mercoledì 29 marzo 1995
Convegno
**PER LA SALUTE DEI CITTADINI
PER LA SALUTE DEL SISTEMA
SANITARIO REGIONALE**
ore 10:00 introduzione dott.ssa Grazia Labale responsabile nazionale sanità del PDS
La riorganizzazione del sistema sanitario lombardo
relatore prof. Francesco Longhi, docente della Bocconi
Ipotesi di gestione in rete delle aziende ospedaliere di Milano
relatore prof. Marco Meneguzzo, docente della Bocconi
Federalismo fiscale in sanità
relatore on. Vincenzo Visco, comm. Finanze Camera dei Deputati Gruppo Progressista Federalista
Il valore della prevenzione
relatore dott.ssa Mariella Gentile dirigente del Servizio di Dietrologia Ospedale San Carlo segreteria nazionale CODICI
ore 12:30 intervento prof. Elio Guzzanti Ministro della Sanità
ore 13:00 buffet
ore 14:30 dibattito
ore 17:00 conclusioni on. Giorgio Macchiotta segreteria nazionale PDS
presiede prof. Fabio Sereni responsabile nazionale sanità del PDS
Federazione milanese PDS Unione regionale lombarda PDS
Direzione nazionale

CeSPI Comitato Italiano Helsinki
Tavola Rotonda
**L'Italia e la Conferenza di Estensione
del Trattato di Non Proliferazione Nucleare**
Interventi
Luigi Anderlini - Presidente Archivio Disarmo
Paolo Biocca - Segretario generale Greenpeace Italia
Francesco Caloggero - Segretario generale Conferenze Pugwash
Paolo Cotta-Ramusino - Segretario generale Unione Scientisti per il Disarmo
Giuseppe Cucchi - Direttore CeMSS
Gianluca Devoto - studi sulla sicurezza CeSPI
Cesare Martini - Presidente IAI
Stefano Silvestri - Sottosegretario di Stato al Ministero della Difesa
Antonio Stango - Segretario generale Comitato Italiano Helsinki
Carlo Trezza - Capo dell'Ufficio Problemi di Disarmo e del Controllo degli Armamenti MAE
Lamberto Zannar - Responsabile Dip. Disarmo Controllo Armamenti e Sicurezza Cooperativa Nato
28 marzo 1995 - Ore 10.30
Sala della Sacrestia - Vicolo Valdina 3/a - Roma
Sono stati invitati a partecipare i capigruppo e i parlamentari delle Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato
Durante l'incontro sarà presentato il numero speciale di **MP - Monitoraggio della Proliferazione** dedicato alla conferenza di Estensione del TNP (New York 17 aprile 12 maggio 1995)

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
in collaborazione con
Comune di Arezzo - comune di Nonantola
Con il patrocinio di ANCI e UPI

**IL FORUM DELLE PICCOLE CITTÀ
IMMIGRAZIONE: TRA AGIRE LOCALE
E NECESSITÀ DELLE POLITICHE**
AREZZO 30-31 MARZO 1995
SALA DELLA BORSA MERCATI - PIAZZA RISSORGIMENTO

PROGRAMMA

Giovedì 30 marzo 1995
ore 16:00 **Presidente Antonio Martone** Presidente Commissione per le Nuove Rappresentanze CNEL
Apertura lavori Valdo Vannucci sindaco Comune Arezzo
Valter Reggiani Sindaco Comune di Nonantola
Massimo Bucca Vicepresidente ANCI
Relazione Giuseppe De Rita Presidente CNEL
Le politiche dell'accoglienza nelle piccole città
ore 17:30 **Interventi Bruno Nascondine** Università Milano **Riforma della politica dell'immigrazione e dell'accoglienza: le proposte presentate nella XII legislatura**
Franco Bertinotti Consigliere CNEL **Il percorso e il ruolo del CNEL per una crescita della rappresentanza dell'immigrazione**
Luigia Alberti CESIL Milano **Uscire dal sommerso per una reale integrazione nel lavoro**
Renato Natale Vicepresidente Associazione Jerry E. Massio **Un diritto per tutti la salute**
ore 18:30 **Interventi programmati e dibattiti**
ore 19:30 **Sospensione dei lavori**

Venerdì 31 marzo 1995
ore 9:30 **Presidente Andrea Gianfagna** Consigliere CNEL
Interventi Immacolata Graziani assessore alle Politiche sociali Comune di Arezzo **L'esperienza di Arezzo**
Graziella Favaro Consulente Centro COOME Milano **Gli alfabeti dell'integrazione bambini e adulti immigrati a scuola**
Gianni Chiesa Consulente Centro Stranieri Comune di Bergamo **L'esperienza delle politiche abitative del Comune di Bergamo**
Donatella Zanotti Vice sindaco Comune di Ravenna **I diritti di partecipazione il consigliere aggiunto il diritto di voto**
Fernanda Conti già ministro per gli Affari sociali **Per una carta dei diritti e dei doveri degli immigrati**
ore 10:45 **Interventi programmati e dibattiti**
ore 12:30 **Andriano Ossola** ministro per la Famiglia e la solidarietà sociale
Valter Reggiani Sindaco comune di Nonantola **Un coordinamento delle piccole città quali strutture ed obiettivi**
ore 13:30 **Conclusioni Armando Sarri** presidente commissione per le Autonomie Locali e le Regioni CNEL

Sono previsti interventi di amministratori locali parlamentari operatori delle amministrazioni esponenti del sindacato dell'associazionismo e del volontariato

Segreteria **Dott.ssa Flaminia Sipala** **Dott.ssa Simona Tradardi**
CNEL Viale David Lubin 2 00196 ROMA
Tel. 06/3892325/288 Fax 06/3892346